

Editoriale

Il millennio che sta per chiudersi ha visto nascere ed espandersi le lingue moderne dell'Occidente e le letterature che di queste lingue hanno esplorato le possibilità espressive e cognitive e immaginative. È stato anche il millennio del libro, in quanto ha visto l'oggettolibro prendere la forma che ci è familiare. Forse il segno che il millennio sta per chiudersi è la frequenza con cui ci si interroga sulla sorte della letteratura e del libro nell'era tecnologica cosiddetta post-industriale. Non mi sento di avventurarmi in questo tipo di previsioni. La mia fiducia nel futuro della letteratura consiste nel sapere che ci sono cose che solo la letteratura può dare coi suoi mezzi specifici [...].
(ITALO CALVINO, *Lezioni americane*, Milano, Garzanti, 1988, p. 1)

Così Calvino siglava l'esordio delle sue postume *Lezioni americane*, che si pongono come una virtuosa pietra di paragone del pensiero critico contemporaneo, nonostante egli si esprimesse in merito alla leggerezza, sostenendone le ragioni di autore sempre impegnato a sottrarre peso alle parole. Contributo unico quanto alla precisione e alla fermezza proprie dell'esegesi del cosiddetto 'secolo breve', in queste *Lezioni* si intravedono anche le nuove tecnologie, in Italia ancora quasi agli esordi nelle biblioteche e negli archivi, i luoghi deputati alla conservazione delle testimonianze scritte, ormai non più solo su carta. Calvino sottolineava la leggerezza dei software contro la pesantezza degli hardware, quasi a voler salvaguardare la letteratura e la scrittura dai pericoli che incombono su di esse se non si procede con precisione e determinazione a controllare i nuovi mezzi informatici: perché «ci sono cose che solo la letteratura può dare coi suoi mezzi specifici».

Fra nuove, stimolanti occasioni di studio e disseminazione arbitraria di discutibili libertà tecnologiche, queste riflessioni ci hanno ispirati nel dare vita a «TECA» (Testimonianze, Editoria, Cultura, Arte), rivista in formato elettronico e cartaceo, che in questa sede si presenta a cura dei suoi direttori. Si è voluto insomma realizzare un progetto quanto più possibile ispirato al rigore della conoscenza e delle ricerche nell'ambito sempre più vasto e multidisciplinare della storia del libro e del documento scritto. Poiché il 'parallelepipedo' frutto della sinergia di polimorfiche professionalità, fin dall'avvento del codex per arrivare ai nostri giorni, è stato affiancato da forme - altrettanto mutevoli e varie - di organizzazione del testo anche molto diverse da esso. Per quanto il suo ruolo sia indiscusso, il libro infatti non è stato il solo protagonista della circolazione delle idee ed oggi, mutando ancora volto, non si deve inabissare fra i relitti della cultura post-moderna.

«TECA» è una rivista che ha per oggetto la plurivoca morfologia del libro nelle sue varie, a volte quasi irriconoscibili, epifanie, anche le più avveniristiche, ponendosi così quale sede d'incontro e di confronto tra autori e temi diversi quanto a scuole, ambiti disciplinari, specializzazioni. «Non sperate di liberarvi dei libri»: così ammoniva Umberto Eco. A questo monito, che è anche una nota di speranza, abbiamo prestato ascolto come

a un programma, nella convinzione che una rivista che narri storie di libri e di altre scritture su qualunque supporto essi siano stati concepiti non possa che concorrere a rivitalizzare la lettura, in un momento di profondo smarrimento e di deriva culturale. E se i libri parlano e odorano e una biblioteca è come una foresta, è vero altresì che anche dal web essi ci guidano attraverso le loro metamorfosi e ci inducono a misurarci con le loro trasformazioni pure virtuali. Pur senza nulla concedere alla semplificazione dei contenuti, il mezzo prescelto è sembrato pertanto il più idoneo per incontrare un pubblico ampio, raggiunto ovunque si spinga il web, perché i lettori futuri avranno sempre minore dimestichezza con la pagina stampata, e sempre maggiore necessità di ricorrere a strumenti agili quanto all'uso e a una rapida consultazione.

«TECA» non nasce nel deserto: sono tante anche in Italia le riviste cartacee che parlano di libri, e alcune specialistiche.

Ma a nostro avviso si avvertiva l'esigenza di uno strumento nuovo, fatte salve tutte le garanzie di serietà dei contributi, che passeranno al vaglio di appositi e ignoti referee e avranno i crismi per essere considerati alla stregua di articoli pubblicati sulle più accreditate riviste nelle forme tradizionali.

La periodicità semestrale fa di «TECA» un mezzo di lavoro aggiornato alle ultime novità, anche sperimentali, e presuppone tempi utili per affinare la pubblicazione e renderla consona agli sviluppi della ricerca.

Il numero 0 - il nostro biglietto di presentazione - accoglie contributi di studiosi già affermati ma anche di giovani ricercatori, perché «TECA» vuol essere anche una palestra per chi si accinge a entrare nel mondo degli studi, sorretto da chi vi dedica tempo e professionalità.

La rivista si articola in quattro distinte sezioni, che rispondono all'acronimo che ne sostanzia il titolo, volutamente ispirato alla parola e al suffisso che caratterizza i luoghi della raccolta, della riflessione, della memoria dell'uomo. Con le «Testimonianze» si dà conto delle ricerche più impegnative, corrispondenti a saggi su temi monografici. Nello spazio riservato all'«Editoria» si sviluppa il confronto con quanto è disponibile, su carta e non, nel mercato editoriale, nella più ampia accezione che include ogni forma di circolazione di idee ritenute meritevoli di essere poste all'attenzione dei lettori della rivista. Alla «Cultura» si è attribuito un senso attivo e dinamico, perché riteniamo che essa si incarni anzitutto in luoghi e occasioni di dibattito e di discussione, aprendosi a un mondo sempre più vasto e alle diverse culture che lo popolano: perciò si dà notizia di eventi, di convegni, di opportunità di incontro che sempre abbiano al centro l'«oggettolibro» richiamato da Calvino in apertura. Non ultima per importanza, anzi vitale per le intersezioni disciplinari attivate dalla rivista, la sezione «Arte» nasce in collaborazione con Artelibro, la manifestazione, che sta per giungere alla ottava edizione, sempre dedicata al libro inteso nella sua dimensione artistica, artigianale e di alta specializzazione.